

I curatori britannici siglano un accordo a tutto campo con l'Ucraina, eppure non ne sembrano molto convinti

A un'alleanza con Kiev che durerà cent'anni sembra crederci poco persino Londra, che eppure l'ha appena siglata. In effetti l'accordo è pomposo, ma non è impegnativo in modo specifico (a parte l'esborso annuale di miliardi di sterline). Chissà, forse è una tattica per sviare l'attenzione, un "understatement" tipicamente inglese per mascherare il vero obiettivo del trattato. Certamente servirà a rafforzare i legami con l'Ucraina, ma soprattutto consiste nel fare pressione contro la Federazione Russa. Lo illustra il giornale britannico *The Spectator*, che in modo indiretto spiega come per la Russia il peggior nemico sia proprio Londra.

Strane convergenze

Una strana convergenza di interessi porta sia Londra che Mosca a ingigantire quella che è l'influenza del Regno Unito su Kiev. Da parte britannica lo si è appena visto nel nuovo trattato bilaterale con l'Ucraina e da parte russa lo si è visto nel modo in cui hanno reagito a questo accordo. La "perfida Albione" rimane pur sempre l'avversario più subdolo. A proposito della visita a sorpresa del premier britannico Keir Starmer a Kiev, l'Ambasciatrice russa a Londra ha postato: un disperato tentativo dei supervisori britannici per tenere a galla l'agonizzante regime di Kiev, effettuato mediante piani nuovi e altamente provocatori che comprendono il piazzamento di basi militari sul territorio ucraino. Un'esagerazione lusinghiera, perché non sarebbe proprio delle basi: per adesso infatti si parla solo di trasferire alcuni dei centri di addestramento dei soldati ucraini dall'Inghilterra all'Ucraina stessa.

I curatori britannici

Forse è eccessivo definire i britannici come dei "curatori", visti i periodici attriti col governo ucraino. Tutto era cominciato con la diceria che i negoziatori ucraini abbandonarono il tavolo delle trattative nel marzo 2022 solo perché istruiti in tal senso dall'allora primo ministro Boris Johnson. In effetti, però, che Londra e altri soggetti occidentali dessero istruzioni ai negoziatori ucraini lo aveva ammesso persino l'allora sottosegretario di Stato USA per gli affari politici Victoria Nuland. Nel suo inimitabile stile "velenoso", la portavoce del Ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha dichiarato nullo l'odierno accordo anglo-ucraino. Ha aggiunto che a Kiev sarebbero subito pronti a firmare per la svendita del Paese o a farne una nuova colonia britannica. Peccato per lei che il governo di Sua Maestà vorrebbe tanto disfarsi dei restanti possedimenti coloniali, come nel recente caso delle isole [Chagos](#) nell'Oceano Indiano.

Per tutto il tempo che occorre

Il trattato è stato pomposamente chiamato "l'accordo di partnership dei cento anni". Ma c'è qualcosa di più e di meno rispetto a quello che possiamo vedere adesso. Intanto nessun governo potrebbe davvero per un secolo intero impegnare a una specifica politica sé e i suoi successori. E infatti se guardiamo bene nel trattato vi sono solo impegni generici e temporanei. Si usano verbi al condizionale e si parla di "incoraggiare", "appoggiare" e "sviluppare". Le uniche specifiche riguardano l'impegno a mantenere l'attuale finanziamento annuale di 3 miliardi di sterline almeno fino al 2030 e in seguito per tutto il tempo che servirà. Negli ultimi tre anni tale frase è divenuta una sorta di mantra, perfetta come slogan politico perché è contemporaneamente risoluta e vaga. Infatti fino a quando "servirà" questo impegno? Fino a che gli spari cessino? Fino al ritorno sotto Kiev di tutti i territori persi?



Slogan e contenuti

